

Obiettivi di Sviluppo del Millennio: è tempo di fare i conti con la realtà e finanziare la salute globale

Dieci anni fa, gli Stati membri delle Nazioni Unite lanciarono gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio impegnandosi a ridurre la mortalità infantile, migliorare la salute materna e combattere l'HIV/AIDS, la malaria, la tubercolosi e altre malattie entro il 2015. A cinque anni dalla scadenza, è tempo di fare i conti con la realtà.

Anche in zone non colpite da guerre o violenze, morte e malattie continuano a mietere un numero di vittime spaventoso. Questa situazione può solo essere vista come una grave emergenza globale che richiede una risposta massiccia e immediata. Far affidamento unicamente al supporto dei grandi donatori è rischioso e insufficiente. È quanto mai urgente trovare nuove strategie per avere risorse sostenibili e colmare così il divario.

I frequenti allarmi lanciati da Medici Senza Frontiere e la portata dei nostri interventi sono un chiaro indicatore della crisi: soltanto lo scorso anno, abbiamo fornito farmaci antiretrovirali (ARV) a 160.000 sieropositivi, abbiamo curato più di un milione di persone per la malaria e realizzato circa 8 milioni di vaccinazioni contro la meningite.

Il nostro personale tocca con mano quanto ancora c'è da fare: la crisi alimentare continua ad affliggere paesi come il Niger e la condizione di donne e bambini in paesi come la Sierra Leone, dove una donna su otto muore di parto, ci dimostra quanto siamo ancora lontani dal raggiungimento degli obiettivi del 2000. Senza dimenticare che le malattie infettive uccidono ancora un numero impressionante di persone in paesi come il Lesotho o lo Swaziland, dove più della metà della popolazione adulta è affetta da HIV.

Eppure esistono già strumenti semplici che possono salvare molte vite umane. Farmaci più evoluti e test diagnostici rapidi rendono più efficace la cura della malaria. Diffondere farmaci di secondo livello per l'HIV/AIDS in paesi quali il Sud Africa o il Malawi non solo salva vite umane, ma previene l'insorgere di infezioni opportunistiche come la tubercolosi e aiuta a controllare il diffondersi della malattia. I programmi di MSF per la cura della malnutrizione infantile, attraverso cibo terapeutico pronto all'uso, danno risultati estremamente incoraggianti.

Come medico che ha curato la tubercolosi in Etiopia, le malattie dimenticate in Congo e lavorato sulla salute materno-infantile in Azerbaijan, ho visto quanto l'aiuto internazionale possa fare la differenza tra la vita e la morte delle persone.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio sulla salute è necessaria una spesa di circa 37

milioni di dollari l'anno in più, senza tener conto dei costi di ricerca e sviluppo di nuovi farmaci, diagnosi e vaccini, di cui il nostro personale sul terreno avrebbe un disperato bisogno per individuare, curare e prevenire le malattie.

In un momento in cui urge quindi un maggior impegno politico e un investimento economico, riscontriamo l'esatto contrario: in diversi paesi, infatti, il contributo economico dei donatori per la salute diminuisce invece di aumentare. Dopo aver prontamente stanziato un miliardo di dollari per il salvataggio del settore finanziario, i donatori sostengono non ci sia più denaro per la salute pubblica.

Alcune delle più grandi agenzie multilaterali che finanziano i programmi sanitari nei Paesi in via di sviluppo, come il Fondo Globale per l'HIV, tubercolosi e malaria o l'Alleanza globale per i Vaccini e l'Immunizzazione, stanno oggi affrontando una crisi finanziaria senza precedenti che minaccia le loro attività. Se vengono tagliati i fondi per una pandemia come l'HIV che uccide ancora due milioni di persone all'anno, che accadrà con le malattie meno visibili?

Il finanziamento internazionale è fondamentale e la mobilitazione di altri fondi può prendere forme diverse. Sia che si tratti di una minima tassazione su tutte le transazioni finanziarie o solamente su quelle monetarie, i meccanismi finanziari alternativi hanno il potenziale di raccogliere cifre considerevoli, senza aggravii. È però indispensabile che parte di queste nuove risorse vengano destinate alla salute globale.

Medici Senza Frontiere sa bene quali conseguenze sta avendo l'attuale inattività politica in termini di inutili decessi. I leader mondiali hanno già discusso in varie occasioni le possibili soluzioni e hanno ora la possibilità di dimostrare con i fatti il loro impegno per la salute globale e mantenere le promesse fatte a milioni di persone dieci anni fa. Solamente la volontà politica può sbloccare questa situazione.

Unni Karunakara

Presidente internazionale Medici Senza Frontiere